



N° 318

17 aprile 2019

Con il suo genio di poeta e con la sua profonda cultura storica (quanti personaggi ha descritto e giudicato!) Dante ci ha donato un fantastico (da "fantasia") capolavoro con la Divina Commedia. Ma nel corso degli ultimi 20 secoli molte donne e molti uomini - per lo più in seguito proclamati santi dalla Chiesa - ci hanno descritto l'incredibile orrore dell'Inferno e la straordinaria bellezza del Paradiso senza ricorrere al loro genio, alla loro cultura e alla loro "fantasia". Le loro testimonianze non sono frutto di studio, di favole o di leggende, ma ci hanno semplicemente descritto quanto hanno visto grazie a "rivelazioni private", che è logico e naturale definire di origine soprannaturale, soprattutto se confermate dall'attento giudizio della Chiesa. Sono testimonianze che rivelano l'amore, la carità e la misericordia divina verso tutti gli esseri umani, perché Dio non si è limitato a inviarci Suo Figlio per farci capire come si conquista la vera salute terrena, necessaria per poi portarci alla salvezza ultraterrena, ma attraverso Suoi "portavoce" ha continuato a fornirci prove di quanto ci attende dopo questa vita. Una vita, la nostra, che non è affatto destinata a finire nel nulla, come molti credono erroneamente.

Nella vasta Opera di Maria Valtorta (che un giorno sarà certamente sottoposta al giudizio della Chiesa, se non altro per il bene e per le tante conversioni che ha già prodotto fra milioni di lettori in tutto il mondo) vi sono numerose descrizioni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso. Qui ci limitiamo a pubblicare una breve visione del Paradiso mostrata alla Valtorta dall'Apostolo ed Evangelista Giovanni. È una visione che ci deve dare non solo un gran desiderio di Paradiso, ma anche un gran desiderio di farla "vedere" più con la luce coerente della nostra fede che con le nostre - spesso inadeguate - parole. La vera bellezza è silenziosa.

IL PARADISO È LUCE, MA LA PAROLA UMANA È BESTEMMIA QUANDO TENTA DI DESCRIVERE L'ETERNA BELLEZZA DI DIO E DEL SUO REGNO

Il 6 marzo 1944 Giovanni dice a Maria Valtorta:

"Sono io. Anche di me non temere. Io sono carità. Tanto l'ho assorbita e tanto predicata, e tanto perciò sono in Essa fuso, che sono carità che parla. Piccola sorella, noi lo possiamo dire: 'Le nostre mani hanno toccato il Verbo di vita, perché la Vita si è manifestata e noi l'abbiamo veduta e l'attestiamo'.

Noi lo possiamo dire, noi che ripetiamo le parole che il nostro amore Gesù Cristo ci dice nella sua bontà, che ogni bontà supera e ci conduce in sentieri fioriti di cui ogni fiore è una verità e una beatitudine celeste. Noi lo possiamo dire, noi saturi come alveare fecondo della dolcezza che fluisce dalle labbra divine, da quelle labbra santissime, che dopo aver spezzato il pane della dottrina alle turbe di Galilea e della Palestina tutta, hanno saputo consacrare il Pane per divenire Carne divina e spezzare Se stesso per nutrimento dello spirito dell'uomo. Quelle labbra innocentissime che tu hai visto sanguinare, contrarsi e irrigidirsi nella Passione e nella Morte subite per noi.

Noi lo possiamo dire: 'Questo è il messaggio che noi abbiamo ricevuto da Lui e che vi annunciamo: Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre'. La sua luce è in noi, perché la sua Parola è Luce. Viviamo nella Luce e ne udiamo la celeste armonia. Vieni, piccola sorella. Ti voglio fare udire l'armonia delle celesti sfere, l'armonia della luce, poiché il Paradiso è Luce. Essa trabocca e si spande dal Trino Splendore, e invade di Sé tutto il Paradiso. Noi viviamo nella e della Luce. Essa è il nostro gaudio, il nostro cibo, la nostra voce.

Canta il Paradiso con parole di luce. È la luce. È lo sfavillio della luce che fa questi accordi solenni, potenti, soavi, in cui sono trilli di bambini, sospiri di vergini, baci di amanti, osanna di adulti, gloria di serafini. Non sono canti come quelli della povera Terra, in cui anche le cose più spirituali devono rivestirsi di forme umane. Qui è armonia di fulgori che producono suono. È un arpeggio di note luminose che



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



sale e scende con il variare di fulgori, ed è eterno e sempre nuovo, perché nulla si appesantisce di vecchiezza in questo eterno Presente.

Ascolta questo indescrivibile concerto e sta' felice. Unisci il tuo palpito d'amore. È l'unica cosa che puoi unirvi senza profanare il Cielo. Sei ancora umana, sorella, e qui l'umanità non entra. Ma l'amore entra. Esso ti precede. Precede il tuo spirito. Canta con esso. Ogni altro canto sarebbe stridere di insetto nel grande coro celeste. L'amore è già sospiro armonico nel dolce canto.

L'amore di Gesù, nostro amore, sia con te".

Alla fine di questa "visione", Maria Valtorta scrive il seguente commento al suo padre spirituale, il servita Padre Romualdo M. Migliorini:

"Padre, non posso descrivere la luminosità cantante che vedo e odo. Sono ebbra di questa bellezza, di questa dolcezza. Se un'immensa, sconfinata rosa, fatta di una luce rispetto alla quale quella di tutti gli astri e i pianeti è scintilla di focolare, smuovendo ad un vento d'amore i suoi petali desse suono, ecco qualcosa che potrebbe assomigliare a quanto vedo e odo, e che è il Paradiso tuffato nella luce d'oro della Trinità Santissima con i suoi abitanti di luce diamantina.

Basta. Basta. Taccio, perché la parola umana è bestemmia quando tenta di descrivere l'eterna Bellezza di Dio e del suo Regno".

(Brano tratto da: Maria Valtorta: "I Quaderni del 1944" – pag. 202-203.

Centro Editoriale Valtortiano)



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com